

Insieme alla scuola del vangelo

di Francesco Kriengsak Kovithavanij, rettore del seminario intermedio della Thailandia

Avvertendo la necessità di una profonda formazione umana e spirituale, nel 1975 i vescovi della Thailandia hanno voluto dare vita ad un seminario "intermedio", l'Holy Family Seminary in Korat, che accoglie per un anno i seminaristi dei vari seminari minori, prima che entrino nel seminario maggiore nazionale «Lux mundi». Con gli anni si sono avuti importanti chiarimenti sull'impostazione.

La Thailandia, che in lingua thai significa la terra degli uomini liberi, è uno dei pochi paesi asiatici che non ha sofferto la colonizzazione occidentale ed è rimasto molto fedele alla propria cultura. La sua popolazione di 55 milioni di abitanti è quasi interamente buddista. Noi cattolici siamo appena 250.000, ma la nostra Chiesa è circondata da molto rispetto. La conferenza episcopale ha sempre avuto a cuore la formazione del clero, curandone non solo l'aspetto culturale, ma soprattutto quello spirituale, seguendo una linea formativa in sintonia col Vaticano II e con le esigenze della nostra cultura. Per questo motivo nel '75, avendo constatato che i seminaristi dei seminari minori diocesani trovavano molta difficoltà per inserirsi nel seminario maggiore nazionale, sia perché provenivano da ambienti molto diversi per situazioni sociali e culturali, sia perché alcuni

di loro non avevano ancora risolto il problema della propria vocazione, hanno costituito un «seminario intermedio», dove questi giovani durante un anno possono prepararsi in modo adeguato al seminario maggiore.

La preparazione dei formatori

Questa esperienza aveva già fatto un buon cammino ad opera del mio predecessore quando nel 1980 i vescovi mi hanno chiesto di prepararmi a succedergli e per questo scopo mi hanno mandato a Roma a studiare per due anni.

Trattandosi di un lavoro difficile e delicato, ho intuito chiaramente che gli studi, pur sempre molto necessari, non mi sarebbero bastati e ho fatto ai vescovi questa proposta: «Vado a studiare a Roma, ma contemporaneamente vorrei fare un'esperienza di vita comunitaria alla luce della spiritualità dell'unità». Con il loro consenso ho potuto quindi trascorrere a Roma due anni di studio, facendo allo stesso tempo un intenso tirocinio di vita comunitaria. Nel frattempo ho pensato che tornare in Thailandia per prendere in mano il seminario da solo sarebbe stato un assurdo. Avevo bisogno almeno di un altro sacerdote, non solo per insegnare ed organizzare, ma soprattutto per instaurare con lui una vita di comunione che fosse di esempio per i seminaristi. Il mio vescovo, il